

---

# L'eredità di Napolitano

**Autore:** Iole Mucciconi

**Fonte:** Città Nuova

**Dopo nove anni di mandato, tre legislature e cinque governi, il presidente della Repubblica si è dimesso. Un breve bilancio del suo lavoro, mentre le forze politiche si confrontano sul nome di chi lo sostituirà**

Terminato il semestre di **presidenza italiana dell'Unione europea**, l'indomani il presidente **Napolitano** ha firmato le dimissioni da capo dello Stato e ha immediatamente lasciato il Quirinale. Un giorno storico; non l'unico del suo lungo mandato. Nove anni, tre legislature, cinque governi, l'esordio e l'accrescersi di una crisi economica che ben presto è stata accompagnata da una crisi politica talmente grave da coinvolgere le istituzioni europee. In tali frangenti, il presidente della Repubblica si è via via affermato come l'istituzione alla quale i cittadini hanno guardato con fiducia crescente, in anni di diffusa rivolta nei confronti della politica e dei suoi interpreti.

Proprio la durezza dei tempi ha messo alla prova la tempra dell'uomo, che ha sfoderato le qualità necessarie per stare al timone, tra i flutti. Il profilo del capo dello Stato, dopo Giorgio Napolitano, emerge del tutto rinnovato, perché irrobustito nelle sue funzioni: il protagonismo del presidente Napolitano nella vita politica interna ed internazionale del nostro Paese non ha avuto precedenti. Non poche sono state le circostanze problematiche – e a volte drammatiche – nelle quali il presidente si è “inventato” una soluzione e l'ha perseguita con convinzione e coraggio.

Per queste sue scelte non è andato a genio a tutti (persino c'è chi ha salutato le sue dimissioni come una liberazione), ma forse in tanti possiamo ritrovarci nelle parole che gli ha rivolto **papa Francesco**, quando gli ha riconosciuto un «generoso ed esemplare servizio alla nazione italiana, svolto con autorevolezza, fedeltà e instancabile dedizione al bene comune».

L'attaccamento alla nazione, espresso da un elevato senso istituzionale, gli va riconosciuto, così come la sua sincera tensione alla coesione nazionale: non per nulla l'aspettativa dell'unità è stato l'ultimo appello rivolto alla classe politica. Due valori, il **senso delle istituzioni e l'unità della nazione**, che potrebbero rigenerare l'intera politica, se presi sul serio.

Proviamoci; è questa l'eredità culturale che ci lascia il presidente Napolitano e che possiamo raccogliere. In attesa del giudizio della storia.